

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE**

Esposto – denuncia

Il sottoscritto **Stefano Sartoni**, nato a Firenze il 14.7.1965, nella sua qualità di Presidente del “Collettivo Autonomo Viola”, nonché i Sigg.ri **Attilio Vezzosi**, nato a Firenze il 28.8.1940,

componenti del Consiglio Direttivo del Club “Dominio Viola”, entrambe associazioni non riconosciute che raggruppano tifosi della A.C. Fiorentina S.p.A., ora fallita, e adesso della “Florentia Viola” S.p.A., nuova società di calcio di Firenze in nessun modo connessa con la predetta ed attualmente militante nel campionato di calcio di serie C2,

espongono

E’ di pubblico dominio la gravissima crisi, sportiva e societaria, dell’A.C. Fiorentina S.p.A., dichiarata fallita dal Tribunale di Firenze, ed oggetto di indagini da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze. L’ultimo atto riguardante il procedimento penale è la richiesta di rinvio a giudizio del Dott. Vittorio Cecchi Gori, Presidente della società, e del Dott. Luciano Luna per reati commessi nella gestione della società stessa, fra i quali la distrazione di capitali ed il falso in bilancio, richiesta per la quale è in corso l’udienza preliminare.

Quale società per azioni, sia pure per certi versi atipica, l’A.C. Fiorentina era soggetta alle norme civilistiche ed alle sanzioni penali dettate in materia; quale società di calcio, era invece soggetta ai controlli ed alle normative della F.I.G.C. – Federazione Italiana Giuoco Calcio, la quale, ad esempio, deve verificare che sussistano le condizioni economiche che consentano ad una società di iscriversi al campionato di appartenenza, condizioni che, poi, devono necessariamente permanere durante tutta la stagione sportiva.

Nei mesi di giugno – luglio 2001, mentre la Procura della Repubblica di Firenze presentava istanza di fallimento della A.C. Fiorentina S.p.A., la Fiorentina, intesa come squadra di calcio, veniva “regolarmente” iscritta al campionato di Serie A 2001-2002, il che presuppone (o dovrebbe presupporre) una situazione economica tutt’altro che “fallimentare”. E’ ben vero che il Tribunale di Firenze respingeva, allo stato, l’istanza di fallimento, ma solo perché rilevava la sussistenza di rilevanti crediti della società verso altre società del “Gruppo Cecchi Gori” (70 miliardi “transitati” dalle casse della Fiorentina verso la FIN.MA.VI., finanziaria del “Gruppo” ed all’epoca

non restituiti), in ordine ai quali fu presentato un impegno di pagamento rateale a decorrere dal successivo mese di dicembre.

E' da ritenere che abbia influenzato la decisione del Tribunale anche l'ingente immissione di liquidità nelle casse sociali derivante dall'immediato pagamento ("caldeggiato" ed autorizzato, secondo quanto riportarono le cronache giornalistiche, proprio dagli organi federali) dell'integrale corrispettivo, da parte dell'A.C. Milan, della cessione del calciatore Manuel Rui Costa, pari a diverse decine di miliardi. Una volta dichiarato il fallimento, peraltro, è emerso che in realtà *tale corrispettivo è stato pagato solo in ragione del cinquanta per cento, così come quello pattuito con la Internazionale F.C. per la cessione del calciatore Francesco Toldo, tanto che gli organi della procedura si sono attivati per il recupero dei crediti*. E' appena il caso di ricordare che è "prassi" comunemente seguita da *tutte* le società quella di contabilizzare per intero nei bilanci i corrispettivi delle compravendite di calciatori, mentre le somme vengono in realtà incassate in più riprese ed in anni successivi; il che costituisce un evidente caso di falso in bilancio, avallato dagli organi di controllo (i quali, in ultima analisi, rispondo proprio alle stesse società, che compongono la Federazione Italiana Giuoco Calcio e le varie Leghe – professionisti, dilettanti, ecc.). Nei mesi successivi, peraltro, la situazione economica della società non migliorava (benché, ad esempio, fosse ceduto il giocatore Repka, con relativo introito economico liquido e risparmio in termini di ingaggio e stipendio, ma con evidente danno di natura tecnica) tanto che la Procura della Repubblica di Firenze avanzava, questa volta al Tribunale Civile, richiesta di nomina di un Amministratore Giudiziario. Il Tribunale prendeva una decisione interlocutoria, nominando un Ispettore con l'incarico di riferire, in particolare, sul punto dei "premi" pagati o meno ai giocatori per il raggiungimento di determinati obiettivi sportivi. La relazione è stata depositata in data 29.4.2002 e sulle risultanze di essa torneremo in seguito.

Nello stesso periodo (gennaio 2002) i giocatori, lamentando il mancato pagamento di varie mensilità di stipendio, mettevano in mora la società; atto che, se non seguito dall'adempimento entro un breve termine, avrebbe determinato la risoluzione di diritto dei contratti, con la conseguenza di un ulteriore, irrimediabile depauperamento del capitale sociale, del quale, come è noto, la voce "valore dei giocatori" è una delle più rilevanti.

Il rischio veniva scongiurato attraverso l'immissione di denaro, in gran parte reperito attraverso la delibera di un aumento di capitale, sottoscritto dall'azionista di

maggioranza (la Regal, altra società del “Gruppo Cecchi Gori”) ma di fatto versato solo per i 3/10. Si è poi saputo che, addirittura, gli stipendi sarebbero stati pagati solo ad alcuni, e non a tutti, i giocatori.

In tutto questo periodo, vi era un totale silenzio da parte degli organi federali. Anzi, nel corso di una trasmissione televisiva (“Porta a porta”, Rai 1, del 31.1.2002), il Dott. Franco Carraro, Presidente della F.I.G.C., ed il Dott. Giovanni Petrucci, fino a poco tempo prima Commissario Straordinario della stessa F.I.G.C., affermavano testualmente che: nell'estate 2001, la Fiorentina “era nelle condizioni previste per l'iscrizione al campionato”; per quanto a loro risultava, “tali condizioni erano tuttora esistenti”; e, sempre per quanto a loro risultava, “la Fiorentina era in grado di condurre regolarmente a termine il campionato”. E' appena il caso di ricordare che tutti gli espedienti cui la società è dovuta ricorrere per far fronte a quelle che dovrebbero essere normali adempimenti (quali, appunto, il pagamento degli stipendi) sono successivi a tali “tranquillizzanti” dichiarazioni.

Già questo, soprattutto se inserito in un contesto più generale attinente alla gestione ed al controllo delle società di calcio, sarebbe stato sufficiente per far nascere più di un dubbio sul comportamento degli organi federali, stranamente acquiescente e, vorremmo dire, omertoso nei confronti del Dott. Vittorio Cecchi Gori. Ma, successivamente, si susseguivano fatti che meritano particolare attenzione e, per così dire, aggravano la posizione dei responsabili federali.

Il Dott. Petrucci, nel corso della citata trasmissione televisiva, affermava che la COVISOC (l'organo federale di controllo sulla gestione economica delle società di calcio, con il compito, fra l'altro, di verifica contabile in ordine alla sussistenza delle condizioni per la partecipazione al campionato) effettua periodiche (*trimestrali*) verifiche. Non è un caso, però, che nel mese di ottobre 2001 il Dott. Victor Uckmar, per dieci anni presidente della COVISOC, si sia dimesso (o “sia stato dimesso”) e che, in una intervista al quotidiano “La Nazione” pubblicata il 18.4.2002, abbia fornito un quadro a dir poco allarmate della situazione economica del calcio. In particolare, il Dott. Uckmar chiariva che, fino al 1997, la COVISOC aveva anche il potere di autorizzare gli indebitamenti bancari delle società, funzione in quell'anno abolita con l'evidente scopo (avallato ovviamente dai responsabili federali) di diminuire al massimo i controlli sulla gestione delle società stesse. Ed è appena il caso di ricordare che lo stesso Dott. Uckmar, in una intervista al “Sole 24 ore” del giugno 2001 (quando era ancora presidente della COVISOC), dichiarava che “al rilevamento del

31 marzo” ben “58 società su 128 (8 di A, 10 di B e 40 di C)” non erano in regola con il requisito necessario per l’iscrizione al campionato (rapporto d 3 a 1 fra ricavi e indebitamento); e, comunque, l’articolo testualmente concludeva che “Carraro, capo della Lega, ha già parlato di ‘severità e rigidità’ nell’applicazione delle norme”. Inutile dire che tutte le società, anche le 58 incriminate (ed è difficile pensare che tra esse non fosse compresa la Fiorentina), sono state poi iscritte ai rispettivi campionati per la stagione 2001-2002.

Il punto è che, dopo mesi di silenzio, la COVISOC è finalmente uscita allo scoperto, anche se, forse, involontariamente, dato che le risultanze dell’ultima ispezione effettuata presso l’A.C. Fiorentina S.p.A. (la relazione è datata 11.4.2002) sono divenute di dominio pubblico solo perché allegate, in maniera significativa, alla relazione dell’Ispettore Giudiziale nominato dal Tribunale di Firenze, depositata il 29.4.2002. E tali risultanze sono a dir poco drammatiche: rapporto ricavi/indebitamento pari a 0,81, eccedenza di indebitamento per L. 104.265.000.000, mancanza di somme nell’ordine di L. 32/37.000.000.000, teoriche possibilità di raggiungimento delle condizioni minime per l’iscrizione al prossimo campionato mediante immissione di capitali ma “irreversibile crisi finanziaria”, tanto che la conclusione era un “invito” alla FIGC di attivare le procedure previste dall’art. 2409 c.c..

Viene, però, da chiedersi dove siano state la COVISOC e, più in generale, la FIGC fino all’11.4.2002, visto che, come detto, dal settembre 2001 la Fiorentina (dopo aver incassato decine di miliardi, che tali erano anche per la metà effettivamente incamerata, dalla cessione di Rui Costa, il cui ingaggio, oltre tutto, era plurimiliardario) ha ricevuto altro contante (e risparmio di ingaggio) dalla cessione di Repka ed ha inseguito, a più riprese, contanti freschi per operazioni di semplice ordinaria amministrazione. Il che autorizza l’ovvia deduzione che la situazione del 2001 fosse altrettanto drammatica ma, per motivi che sfuggono all’esponente, sia stata “coperta” dai vertici federali; ovvero, se non lo era in questi termini, si sia aggravata nel corso dell’ultimo esercizio, ma è difficile capire come, se è vero, come sembra dalle cessioni effettuate e dalle ripetute immissioni di denaro, che i “ricavi” (termine da intendersi in senso molto lato) siano stati maggiori, o quanto meno uguali, alle spese. E tutto senza considerare che, come affermato dal Dott. Petrucci nella citata trasmissione televisiva, la COVISOC effettua controlli trimestrali e quindi, al 31.12.2001, secondo le tesi “televisive” dello stesso Petrucci e del Dott. Carraro, tutto

era “regolare”; dal che conseguirebbe (ma è difficile crederlo) che tutto quanto riscontrato il 31.3.2002 si sarebbe determinato in appena tre mesi!

Ma vi è di più. La relazione dell’Ispettore Giudiziale, pur se limitata nell’oggetto, ha evidenziato altre evidenti irregolarità poste in essere dall’A.C. Fiorentina in materia di “premi”, addirittura fin dal 1993, e sintetizzabili nel senso che: i relativi emolumenti non sarebbero stati corrisposti in quanto tali bensì nella forma dell’aumento di ingaggio al singolo calciatore; in tal modo gli stessi venivano contabilizzati nell’esercizio successivo rispetto a quello di competenza (e ciò in violazione di una precisa “raccomandazione” della FIGC, che, evidentemente, non si cura di controllare il rispetto di quanto “raccomanda”); addirittura, con tale marchingegno, i “premi”, nella forma appena vista, sarebbero stati corrisposti solo ai giocatori rimasti in rosa anche per l’anno successivo e non a quelli ceduti (i quali si sono rivolti alla Lega reclamando il pagamento, ma con scarse probabilità di successo visto che, tanto per gradire, la Fiorentina si è sempre guardata bene di catechizzare gli accordi per iscritto e, dunque, i reclamanti non potevano dimostrare un bel niente!); mai sono stati effettuati accantonamenti in bilancio per eventuali controversie (ora, in teoria, ipotizzabili dinanzi al Giudice Ordinario, ovvero al Giudice Fallimentare, essendovi le prove di una evidente, e fraudolenta, disparità di trattamento e, per converso, dell’esistenza di accordi, sia pure non scritti).

La domanda, sul tema, è, una volta di più, dove fosse la COVISOC, visto che gli ingaggi contrattuali dei singoli giocatori sono riportati in bilancio ed era difficile non accorgersi di “aumenti” difficilmente giustificabili a contratto in corso e, oltre tutto, uguali per tutti anziché, come sarebbe stato più normale, proporzionali ai rispettivi emolumenti.

Ma, evidentemente, la COVISOC e, più in generale, la FIGC sono abituate a chiudere più di un occhio quando si tratta di gestione economica e di bilanci delle società. Il settimanale “Milano Finanza” ha dedicato ben due articoli (sul n. 83 del 20.4.2002 e sul n. 84 del 27.4.2002, il primo dei quali supportato da una intervista, manco a dirlo, al Dott. Uckmar) ai “marchingegni” utilizzati dalle società di calcio in materia contabile. Riportiamo testualmente:

“E’ solo grazie a *plusvalenze sul trasferimento dei calciatori per un totale di 763 milioni di euro* che finora non è stata dichiarata la bancarotta, visto che comunque *il deficit complessivo delle squadre professioniste arriva a 166 milioni di euro*. Ma, come ha dimostrato il professor Uckmar, le plusvalenze da vendita dei calciatori sono

di fatto un giochetto contabile che potrebbe essere definito anche in modo più crudo *falso in bilancio*. Infatti, è dimostrato che *le squadre, chiudendo il bilancio al 30 giugno, contabilizzano le vendite prima di quella data e invece contabilizzano gli oneri dell'acquisto nell'annata successiva*. Basterebbe che un qualsiasi provvedimento impedisse il giochetto, che si basa evidentemente sulla *ripetitività dell'operazione*, e nei bilanci delle società esploderebbero deficit da bancarotta. In più, viene sfruttato fino allo scandalo il giochetto dello *scambio di giocatori a valori ipergonfiati*, che, aggiungendosi al metodo appena descritto di contabilizzazione, ha creato una bolla enorme, pronta a esplodere da un momento all'altro. Eppure, *nessuna autorità sembra voler affrontare il problema*".

Ecco che quanto è avvenuto in relazione alla A.C. Fiorentina si inquadra in un ambito più generale di "copertura" di "giochetti contabili", quando non di veri e propri reati, da parte di chi avrebbe compiti istituzionali di controllo e che, proprio per tale qualità, potrebbe integrare, ove fosse verificata la veridicità di quanto emerso (giudizialmente e tramite gli organi di stampa), estremi di reato (ad esempio, favoreggiamento od omissione di atti di ufficio). E ciò, verosimilmente, al solo scopo di "tenere in piedi il giocattolo".

Con il che si spiegano le "professioni di fede" televisive, tese evidentemente a fornire una qualificata (vista la fonte e la platea) copertura ad una situazione che i dichiaranti (Carraro e Petrucci) ben conoscevano nella sua drammaticità (e, se così non fosse, la cosa sarebbe ancora più grave, poiché testimonierebbe o una totale disinformazione dei dirigenti federali o una carenza di controlli), nella sola (e vana) speranza che, nel frattempo, il Dott. Cecchi Gori risanasse la situazione. Ciò che non è avvenuto.

Di fatto, è avvenuto ben altro. L'A.C. Fiorentina S.p.A. è fallita, dopo vicende che hanno del romanzesco e che hanno visto coinvolti personaggi che, a vario titolo e attraverso "cordate" di ogni genere che per mesi hanno riempito le cronache, hanno tentato di acquistare la società o quanto meno il pacchetto azionario di maggioranza; senza parlare delle grottesche manovre architettate fino all'ultimo momento dalla fervida fantasia del Dott. Vittorio Cecchi Gori. Ma, viste le cronache degli ultimi mesi, vi erano altre società, ed in particolare la *S.S. Lazio S.p.A.*, che versavano in *condizioni economiche e di bilancio ben peggiori di quelle della Fiorentina e sono state ugualmente iscritte al campionato di serie A e non sono fallite*.

A questo proposito, e più in generale a proposito della situazione generale del calcio italiano, vi sono alcune circostanze da sottolineare e sulle quali sarebbe estremamente opportuna, a parere dello scrivente, l'apertura di indagini, ovvero:

- - l'Avv. Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, ha dichiarato che, delle società iscritte ai campionati di serie A e B, due pagano regolarmente gli stipendi dei calciatori e, delle rimanenti, il cinquanta per cento paga alle regolari scadenze non più del cinquanta per cento degli stipendi, mentre le altre non pagano affatto gli stipendi. Si tratta di dichiarazioni estremamente gravi anche perché *una delle condizioni per l'iscrizione al campionato è il deposito, entro il 30 aprile di ogni anno, delle cosiddette "liberatorie", ovvero delle dichiarazioni dei giocatori di avere regolarmente riscosso gli emolumenti pattuiti*. Di tal che, o tali dichiarazioni non ci sono (ma è difficile crederlo) oppure ci sono, ma non è ben chiaro come e perché vengano sottoscritte;
- - appare quanto meno strano, e degno di approfondimenti, il fatto che, almeno ultimamente, siano state messe in mora dai giocatori soltanto società (Fiorentina e Lazio) delle quali, per tutt'altre vie, era emersa la grave situazione economica, mentre nulla è accaduto in quelle nelle quali non verrebbero ugualmente pagati gli stipendi (che, stando alle dichiarazioni dell'Avv. Campana, sarebbero la metà di quelle iscritte ai campionati di serie A e B, per non parlare di quelle che pagano gli stipendi solo in parte);
- - l'Avv. Antonio Matarrese, *vicepresidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio*, ha pubblicamente dichiarato, in una trasmissione radiofonica del 3.2.2003, poi ripresa dalle agenzie di stampa, che *"la situazione economica della Lazio non era tale da consentire l'iscrizione al campionato di calcio 2002-2003"*, ma che *"non era pensabile non procedere all'iscrizione poiché, altrimenti, si sarebbe scatenata una rivoluzione"*. Si tratta di parole gravissime (ed ancor più gravi per la fonte dalla quale provengono), perché dimostrano che, di fatto, la Federazione "manipola" le iscrizioni ai campionati in base a considerazioni che non sono (o non sono soltanto) quelle previste dalle carte federali, ma sono ben altre;
- - nel corso della stessa intervista, l'Avv. Antonio Matarrese ha altresì sostenuto che la responsabilità del fallimento della Fiorentina ricade sui tifosi, che hanno "fatto la guerra a Cecchi Gori" non consentendogli di sanare la

situazione economica della società (ed anche queste sono affermazioni gravissime, poiché confermano che finché ha potuto – o voluto – la Federazione ha “coperto” il Dott. Cecchi Gori e la drammatica situazione della società);

- - in tempi vicinissimi al fallimento la Fiorentina, senza alcun intervento degli organismi federali (che ormai, dalla relazione COVISOC 31.3.2002, dovevano essere a conoscenza dello stato prefallimentare della società), effettuava operazioni di mercato (cessioni dei giocatori Moretti alla Juventus, Ceccarelli all’Inter, ecc.) a prezzi e condizioni di “svendita”, depauperando ulteriormente il patrimonio societario sostanzialmente senza un reale scopo, visto che le stesse non hanno portato alcun reale vantaggio;
- - esistono evidenti, e gravi, “commistioni” tra Federazione Italiana Giuoco Calcio e mondo bancario, che hanno avuto ed hanno altrettanto evidenti ripercussioni sulle vicende del mondo calcistico: la Sig.ra Chiara Geronzi, figlia del Presidente della Banca di Roma, lavora presso la Federazione a stretto contatto con il Dott. Franco Carraio, mentre il figlio di quest’ultimo è presidente di Capitalia, società finanziaria facente parte del gruppo Banca di Roma; ed è noto che la Banca di Roma è forse l’istituto di credito più importante fra quelli che sono intervenuti nelle vicende del Gruppo Cagnotti, ed in particolare della Lazio;
- - la rivista “Bloomberg”, che si occupa di finanza, ha recentemente pubblicato un articolo nel quale si evidenzia che la situazione della Lazio era ed è di gran lunga peggiore di quella della Fiorentina al momento del fallimento;
- - le polemiche di questi giorni sul ruolo del Dott. Adriano Galliani, vicepresidente dell’A.C. Milan e presidente della Lega Calcio, sono sotto gli occhi di tutti e sono un altro sintomo della dubbia gestione del mondo calcistico.

In ordine a tali fatti, ove fossero evidenziate ipotesi di reato, gli esponenti ritengono di poter legittimamente rivestire, nella loro qualità, la veste di parti offese. Le Associazioni dagli stessi rappresentate, infatti, hanno subito gravi danni in termini economici (riduzione del numero degli iscritti e delle attività istituzionali, come l’organizzazione di manifestazioni e trasferte, per quanto attiene al campionato 2001-2002), ma anche di ordine morale, per gli interessi portati dalle Associazioni

medesime. Basti dire che, per l'inerzia e/o la complicità degli organi federali, la A.C. Fiorentina è fallita e la città di Firenze ha rischiato di sparire dal panorama calcistico italiano. Senza contare che dopo tutto ciò, i tifosi fiorentini devono sentirsi accusare dal vicepresidente federale di essere "colpevoli" del fallimento dell'A.C. Fiorentina.

Per quanto sopra, i sottoscritti

Chiedono

che siano svolte indagini relative all'operato dei Sigg. ri **Franco Carraro**, in atto Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio con sede in Roma, **Giovanni Petrucci**, già Commissario Straordinario della medesima Federazione ed in atto Presidente del C.O.N.I. – Comitato Olimpico Nazionale Italiano con sede in Roma, **Antonio Matarrese**, in atto Vicepresidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio con sede in Roma, e comunque di chiunque altro sia stato o sia coinvolto, a qualunque titolo, nei fatti riportati in narrativa, in riferimento alla vicende che hanno condotto al fallimento della A.C. Fiorentina S.p.A. e, più in generale, alla situazione economica delle altre società calcistiche professionistiche, al fine di stabilire se gli stessi abbiano omesso, anche attraverso organismi ad essi sottoposti o da essi dipendenti, gli opportuni controlli sulla gestione economica della A.C. Fiorentina S.p.A. e/o di altre società calcistiche ovvero abbiano omesso i doverosi provvedimenti di natura istituzionale o di riferimento all'autorità giudiziaria, pur essendo a conoscenza di situazioni integranti estremi di reato ovvero suscettibili di provvedimenti previsti dalle normative federali, con conseguente apertura di procedimento penale ove venissero accertati fatti integranti reato.

Il deposito del presente esposto – denuncia viene effettuato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze (competente per i reati connessi alla gestione ed al fallimento della A.C. Fiorentina S.p.A.) e presso le Procure della Repubblica competenti per tutte le sedi delle società di calcio di serie A, nonché presso altre Procure della Repubblica (quali quelle di Genova, Potenza e Taranto) competenti per sedi di società calcistiche che, in passato, hanno avuto vicende in qualche modo avvicinati a quelle della A.C. Fiorentina S.p.A.. Ovviamente, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma è competente anche in riferimento alla sede della Federazione Italiana Giuoco Calcio, mentre quella di Milano è competente anche in riferimento alla sede della Lega Calcio di Serie A e B.

A tale scopo si permettono di indicare i seguenti mezzi di prova:

acquisizione della relazione COVISOC 11.4.2002 riguardante la situazione economica della A.C. Fiorentina S.p.A. al 31.3.2002;

acquisizione della relazione 29.4.2002 dell'Ispettore Giudiziale nominato dal Tribunale di Firenze nel procedimento all'epoca pendente per la nomina di Amministratore Giudiziario;

acquisizione della registrazione della trasmissione televisiva "Porta a porta" del 31.1.2002;

acquisizione dei numeri 83 del 20.4.2002 e 84 del 27.4.2002 del periodico "Milano Finanza";

audizione, quale persona informata dei fatti, del Dott. Victor Uckmar, già presidente della COVISOC, residente in Genova;

acquisizione delle relazioni COVISOC relative alle stagioni calcistiche 2000-2001, 2001-2002 e 2002-2003, riguardanti le società di calcio iscritte ai campionati di serie A e B.

Nel presupposto che, per la loro veste istituzionale, gli scriventi possano essere qualificati quali parti offese nel caso di apertura di procedimento penale, gli stessi, ai sensi di legge,

chiedono

di essere notiziati dell'eventuale richiesta di proroga del termine per le indagini preliminari ovvero dell'eventuale richiesta di archiviazione,

nominano

proprio difensore l'Avv. Fabrizio de Sanctis del Foro di Firenze, con studio in Firenze, Via Lambruschini, 39. e

delegano

il difensore così nominato per il deposito del presente atto, con facoltà di subdelega.

Con rispettosa osservanza.

Firenze, 4 Febbraio 2003

Stefano Sartoni

Attilio Vezzosi

Visto sono autentiche
Avv. Fabrizio de Sanctis